

ICOMMENTI. Luzi e Bastianello hanno opinioni contrastanti

Le Acli sono soddisfatte I consulenti sono scettici

«Le Acli del Veneto esprimono viva soddisfazione per l'approvazione del Jobs Act che, semplificando le norme che regolano il mercato del lavoro, si spera potrà contribuire ad un aumento dell'occupazione». Il presidente regionale delle Acli del Veneto, Andrea Luzi, interviene sull'approvazione dell'atteso provvedimento del Governo Renzi. «Tra i punti di forza, fermo restando che occorrerà attendere i decreti delegati, che saranno emanati entro giugno 2015, per eseguire una più precisa analisi - prosegue - è apprezzabile il fatto

che sono estesi gli ammortizzatori sociali». Le Acli del Veneto plaudono, inoltre, all'attesa semplificazione dei contratti di lavoro, oggi almeno quaranta differenti tipologie, in previsione dell'introduzione del contratto unico a tutele crescenti. «Gli elementi di positività, quindi, sono molti - conclude Luzi - e possono rappresentare uno stimolo per le imprese per assumere personale e, soprattutto, per rendere competitivo il nostro Paese». Le Acli del Veneto colgono l'occasione, infine, per ribadire con forza la contrarietà al-

lo sciopero generale indetto da Cgil e Uil il 12 dicembre prossimo.

Franco Bastianello, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro della provincia di Vicenza, non è tra quelli che esultano per l'arrivo in porto della riforma.

«Intanto - afferma - il risultato concreto si vedrà solo a partire dai decreti delegati, dal loro contenuto e dai tempi di emanazione. Vale la pena ricordare che, pur con i molti limiti imposti dai compromessi tra le forze politiche prima della libera definitiva, il Jobs

Act mira ad una serie di riforme più strutturali di parte del diritto del lavoro. Infine, ma non ultima, quella del discussione art.18, che tante polemiche ha fin qui sollevato, e per il quale auspichiamo che il decreto delegato individui parametri risarcitori certi ed equi in caso di licenziamento».

«Luttavia - sottolinea Bastianello - questi tempi di crisi profonda, mettono ancor più in evidenza le pecche di una legislazione e di un apparato preposto alla sua applicazione obsoleti, da tempo immemore oggetto di annunci di riforme che in realtà non hanno mai veramente risolto i problemi. È quindi comprensibile una certa diffidenza, alimentata anche dal solito ritornello che impone l'avvio di cambi epocali a costo zero».